

Iniziativa attualità di protezione

Protezione dalla sessualizzazione dei bambini e degli adolescenti



ASSOCIAZIONE INIZIATIVA DI PROTEZIONE

**Il declino dei valori
minaccia la famiglia**



Genitori chiamati a opporsi per il bene dei loro figli: un programma

Lo storico e pubblicitario belga Prof. Dr. David Engels lotta contro la perdita delle libertà e della democrazia. Nelle sue opere mette in guardia dal dominio totalitario esercitato da una classe globale che non fonda il suo potere né su Dio, né sul popolo e traccia linee d'azione per opporvisi. L'ideologia gender e la sessualizzazione precoce negli asili nido e nelle scuole pubbliche e dell'infanzia mina l'autorità parentale dei genitori. In questa intervista, il Prof. Dr. Engels ne spiega i retroscena e dice cosa possiamo fare al riguardo.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: In occasione dell'Assemblea dei soci 2024 dell'Associazione Iniziativa di protezione, lei ha tenuto una conferenza dal titolo «La grande confusione. Anatomia della decostruzione dell'Occidente. È ora di svegliarsi.» Cosa sottintende questo titolo?

Prof. Dr. David Engels: Ho tentato di mettere in luce due punti. Da un lato, appare chiaro che l'attuale crisi dell'Europa è anzitutto una crisi d'identità dovuta al fatto che i valori

tradizionali e le comunità solidali classiche sono stati sistematicamente «decostruiti» in nome di un individualismo franteso. Il processo non è nuovo ed è in atto già da molte generazioni. Non è nemmeno esclusivo dell'Occidente, poiché già in epoche precedenti ha caratterizzato tutte le civiltà umane al loro tramonto. D'altro canto, si capisce che una vera guarigione è possibile solo attraverso il ritorno consapevole ai valori tradizionali. Primo fra tutti, quello della trascendenza, come ho scritto nel mio ultimo saggio «Défendre l'Europe civilisationnelle» da poco uscito. Aspettare che il cambiamento arrivi dall'alto sarebbe ovviamente un errore. Dobbiamo iniziare da noi, dalla famiglia, dalla cerchia degli amici, e naturalmente dal sistema educativo.

Ciò non comporta solo portare avanti iniziative positive nostre, ma anche protestare contro l'ideologizzazione dei nostri figli già dalla più tenera età.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Perché le proteste dei genitori faticano a fare breccia nell'opinione pubblica?

Continua a pagina 6

Nemo, una strega e il «terzo sesso»

Il cantante svizzero Nemo, fino a poco tempo fa noto solo ad una ristretta cerchia di insider, ha vinto l'Eurovision Song Contest presentandosi come soggetto «non binario». Una concorrente irlandese, pure lei «non binaria» e sedicente «strega», ha poi messo sulla testa di Nemo una corona di spine. Il tutto con il plauso di una pastora alla televisione svizzera. Per caso ci sono ancora domande?

La storia che stiamo raccontando parte da uno sconosciuto giovane di Bienne che si esibisce su piccoli palcoscenici in Svizzera ed è noto più che altro agli insider. Sei mesi dopo è famoso in tutta Europa per aver vinto l'Eurovision Song Contest (ESC), concorso canoro di lunga tradizione. Stiamo parlando di Nemo Mettler. Che cosa è successo?

Lo scorso novembre, Nemo («nessuno» in latino) scoprì all'improvviso di essere «non binario», costruendovi sopra il suo percorso verso l'ESC. L'outfit e l'esibizione a Malmö sono stati ideati da sua sorella con video autoprodotti. Nemo ha sfruttato la sua performance e il successo ottenuto per diffondere un messaggio politico, proponendosi come messaggero dei «non binari» e promotore del «terzo sesso», se non di innumerevoli sessi. Sua madre Nadja Schnetzler è co-fondatrice del canale mediatico online di sinistra Republik.

La mossa si è rivelata vincente: non solo in Svizzera si discute seriamente dell'introduzione di un terzo genere come categoria politico-giuridica ufficialmente riconosciuta dallo Stato. Nemo, infatti, a metà giugno è stato ricevuto dal Consigliere federale competente in materia Beat Jans (SP). Gli esponenti del mainstream giubilano.

Pastora applaude in TV al sabba delle streghe

Il trionfo del «non binario» non si ferma qui: gli spettatori della finale dell'ESC hanno anche potuto assistere all'incoronazione di Nemo da parte della concorrente irlandese Bambie Thug, che gli ha posto in testa una corona di spine.



La concorrente britannica di Nemo, Bambie Thug, si autodefinisce «strega non binaria» e «strega queer» e vuole convertire l'u

Per i cristiani è perfettamente chiaro a cosa allude questa provocazione: chi porta la corona di spine è il vero Cristo. Come se non bastasse questo gesto blasfemo, Bambie Thug, che pure si considera «non binaria», ha usato simboli satanici. Si autodefinisce strega e dichiara il suo obiettivo essere quello di convertire le persone alla stregoneria lasciandosi «alle spalle» le religioni monoteiste.

Allo stesso tempo, la strega, come anche Nemo, si è scagliata contro la partecipante israeliana. Con il sostegno di una certa Greta Thunberg, icona mondiale pro clima e autrice di una protesta contro Israele inscenata di fronte al tempio scelto per la manifestazione dell'ESC.

Il disgustoso spettacolo, ovviamente, non è stato celebrato solo dai media mainstream, ma ha avuto echi positivi persino in ambienti ecclesiastici. Cornelia Camichel Bromeis, pastora della Chiesa di San Pietro a Zurigo, ha interpretato gli accadimenti di Stoccolma nell'edizione reto-romancia della «Wort zum Sonntag» (la parola della domenica) a modo suo: il «codice» (dal titolo del brano vincitore «The Code») che questo uomo non binario avrebbe rivelato, si avvicina a un'idea divina universale, afferma entusiasta. Si tratterebbe di «immagini religiose», con la corona di spine che rimanda al Venerdì Santo e alla Pasqua, ricorda la pastora della Chiesa di San Pietro.

Da stropicciarsi gli occhi: è ingenuità, o siamo alle prese con situazioni paradossali di orwelliana memoria dove la realtà viene capovolta e parole e contenuti assumono il significato opposto?

Ci sono solo due sessi!

Ciò che si perde per strada, in questo modo, sono la verità e la ragione. Certo, si può sostenere che ognuno ha il diritto di vestirsi e sentirsi come vuole. Ma questo non sconvolge la realtà, che dall'inizio dei tempi è invariabilmente la stessa: il genere umano si compone di due sessi, maschio e femmina. Il noto biologo evoluzionista Prof. Dr. Axel Meyer, dell'università di Costanza, afferma in interviste che Nemo *non* è «né uomo né donna». Come biologo evoluzionista, osserva che non ci sono più di due sessi. E non esiste uno spettro di sessi. La deliberata mescolanza dei termini «sesso» e «genere» promuove questa ideologia, aliena ai fatti, e riesce persino a farsi strada nella giurisprudenza.

La frase «ci sono solo due sessi» è già considerata estremismo di destra in Germania presso il centro per le segnalazioni «Berliner Register». Centri per le segnalazioni di questo tipo, finanziati con i soldi dei contribuenti, ne sono nel frattempo sorti vari altri in Germania. «La polizia d'opinione statale si avvale della denuncia sponsorizzata dallo Stato stesso».

Appello ai genitori e ai responsabili dell'educazione

È ora di opporsi con fermezza a questi eccessi, emanazioni di uno spirito dei tempi sconvolto e che negano la realtà biologica basandosi su affermazioni false e palesemente menzognere. Genitori e docenti, ma anche politici e responsabili dell'educazione, sono chiamati a contrastare questa follia e a garantire che i nostri figli non siano più soggetti a indottrinamenti ideologici dannosi come questi. Qualunque altra azione è irresponsabile, per non dire perversa.

Il modello britannico

Queste fattispecie hanno spinto il governo britannico all'azione. Ad esempio, bandendo dalle scuole la pseudo-scientifica teoria gender, che mescola i concetti di sesso «sociale» e biologico ignorando la realtà scientifica. Ciò include anche l'affermazione che esiste uno «spettro dei sessi». Il primo ministro Rishi Sunak si è detto «scioccato» per il fatto che gli scolari siano esposti a contenuti così fuorvianti. La Gran Bretagna vuole ora assicurare una migliore protezione ai minori, anche per quel che riguarda gli interventi di cambio del sesso. Il Sistema Sanitario Nazionale del Regno Unito fornisce i bloccanti della pubertà solo ancora nel quadro di studi clinici. La Svizzera dovrebbe seguire l'esempio con sollecitudine. ■

Associazione grigionese Adebar con toni minacciosi

Adebar, il centro specializzato per la salute sessuale e la pianificazione familiare del Canton Grigioni, accusa in una lettera l'Associazione Iniziativa di protezione di divulgare «affermazioni false» e minaccia di adire le vie legali. Oggetto del contendere è una lettera di avvertimento che l'Associazione Iniziativa di protezione ha inviato a numerosi genitori del cantone. L'Associazione Iniziativa di protezione mostra qui di seguito perché le basi di pedagogia sessuale su cui si basa l'operato di Adebar dovrebbero seriamente preoccupare i genitori e i responsabili dell'educazione.

Da anni, l'Associazione Iniziativa di protezione mette in guardia da una «educazione sessuale» fuorviante e al servizio di cerchie pedofile negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e dell'obbligo. Anche se svolta sotto il mantello della «prevenzione», l'educazione sessuale può basarsi su di un'ideologia sessuale dannosa. Molti genitori e responsabili dell'educazione non sembrano ancora comprendere che le attività svolte da molti centri specializzati del cantone poggiano su basi pseudo-scientifiche.

Basta una rapida occhiata al sito Internet di Adebar per far suonare tutti i campanelli di allarme agli esperti della protezione dell'infanzia. Adebar si rifà a concetti altamente controversi e dannosi per i bambini, sviluppati da gruppi lobbistici che invocano una sessualizzazione di natura ideologica e privi di qualsiasi fondamento scientifico. Ne fanno parte gli «standard per l'educazione sessuale in Europa» dell'OMS, i «diritti sessuali» dell'IPPF, il più grande fornitore di procedure abortive al mondo, la «formazione sessuale» secondo il Professor Uwe Sielert e i contenuti didattici di «Salute sessuale Svizzera», creati con i soldi dei contribuenti (vedi riquadro accanto).

L'Associazione Iniziativa di protezione non si fa intimidire dall'atteggiamento minaccioso dell'associazione Adebar. I genitori devono essere informati affinché siano vigili quando vengono annunciate «lezioni di educazione sessuale» - in particolare se destinate ai bambini delle scuole dell'infanzia, come nel Canton Grigioni! La vera attività di prevenzione dagli abusi sui bambini a partire dalla scuola dell'infanzia dovrebbe essere svolta dalla polizia comunale, affidata cioè a persone di fiducia, che hanno accesso a informazioni interne della polizia sui casi di abuso, e non a un gruppo lobbistico di pedagogia sessuale!

L'ideologica sessualizzazione precoce si basa su una serie di concetti e affermazioni completamente privi di basi scientifiche, ad esempio, che i bambini sarebbero «esseri



L'ideologia non deve entrare nelle scuole dell'infanzia

sessuali» con «diritti sessuali» e una «salute sessuale» da promuovere e che andrebbe garantita la «diversità sessuale». Tutte cose che sarebbero possibili solo con una «educazione sessuale completa fin dalla nascita»! ■

I fondamenti di pedagogia sessuale a cui si rifà Adebar sono altamente controversi e privi di basi scientifiche

Standard dell'OMS per l'educazione sessuale in Europa: I bambini nella fascia di età da 0 a 4 anni vanno incoraggiati «alla masturbazione infantile e a provare piacere a toccare il proprio corpo». Ciò sottintende il coinvolgimento dei più piccoli già negli asili nido. I bambini dovrebbero «apprendere» la sessualità praticando gesti concreti, proprio come imparano a dipingere con i colori.

«Diritti sessuali» (IPPF):

Tutti i bambini devono potere «sviluppare e vivere la propria sessualità sin dalla nascita. Andare alla scoperta del desiderio sessuale è un diritto umano.

«Formazione sessuale» (Prof. Uwe Sielert):

Già i neonati dovrebbero poter sperimentare il piacere sessuale. I bambini dovrebbero poter compiere atti sessuali su sé stessi e gli altri. La sessualità deve essere «appresa» compiendo attività sessuali concrete (vedi SIA n. 38).



Salute sessuale Svizzera (SSCH):

In sostanza una filiale dell'IPPF, SSCH propaga la sessualizzazione precoce in Svizzera, facendo così l'interesse di cerchie pedofile (Prof. Maurice Berger, psichiatra dell'infanzia, Lione). SSCH ha già fatto parlare negativamente di sé promuovendo una campagna della masturbazione e avanzando richieste per la tematizzazione del piacere sessuale a partire dalle scuole dell'infanzia.

Rapporto da Berna



Andrea Geissbühler
Ex-Consigliera nazionale
Bärswil (BE)

Lobbisti LGBTQ+ che insegnano educazione sessuale ai bambini? No grazie!

Qualche settimana fa, nove parlamenti cantonali sono stati investiti da una vera e propria ondata di interpellanze presentate da cerchie della lobby LGBTQ+. A originarla il caso di un docente zurighese di Pfäffikon, che sarebbe stato licenziato a causa della sua omosessualità. Secondo i media, tuttavia, il caso sarebbe piuttosto da ricondurre a lezioni di educazione sessuale non consone all'età.

In veste di presidente dell'Associazione Iniziativa di protezione, mi impegno affinché non diventino vincolanti in Svizzera gli standard dell'OMS basati su una «educazione sessuale olistica». Ci impegniamo inoltre a fare in modo che nell'ambito della scuola l'educazione sessuale, basata su fatti biologici e consona all'età, rimanga di competenza dei Cantoni.

Nel caso di Pfäffikon, i genitori hanno mosso critiche all'educazione sessuale impartita da un docente dichiaratamente omosessuale poiché questi durante una lezione avrebbe incoraggiato gli allievi a masturbarsi a casa. Il caso ha suscitato l'indignazione dei genitori e portato al licenziamento del docente. Sui media ne è seguita una reazione in cerca di eguali nella altrimenti pacifica Svizzera.

Ma non è tutto: in risposta al licenziamento del docente, le organizzazioni lobbiste LGBTQ+ Pink Cross, LOS (organizzazione lesbiche svizzere) e Transgender Network Switzerland, hanno presentato, insieme a parlamentari dell'area rosso-verde, interpellanze politiche in nove cantoni per affrontare presunte «discriminazioni contro i queer in ambito scolastico».

Proponiamo qui alcuni estratti dell'interpellanza presentata nel Gran Consiglio di Zurigo delle consigliere cantonali socialiste, della Lista Alternativa e dei Verdi, dal titolo «Educazione sessuale e protezione contro la discriminazione»: «Come si garantisce che tutte/i le/gli allieve/allievi ricevano un corso

di educazione sessuale al passo con i tempi, olistico e professionale, nonostante le pressioni esercitate da cerchie fondamentaliste? E poi: «Quali organizzazioni specializzate nell'ambito dell'educazione sessuale sostiene finanziariamente ad oggi il cantone, rispettivamente, con quali di queste collabora?»

Secondo le associazioni mantello LGBTQ+, è necessaria la «professionalizzazione dell'educazione sessuale» e mettere a disposizione «risorse finanziarie sufficienti per le organizzazioni specializzate preposte». Quali «organizzazioni specializzate» debbano essere considerate e farsi largo nelle nostre aule di scuola a spese dei contribuenti è emerso molto rapidamente nei resoconti forniti dai media: ABQ, COMOUT e queeres

ah&oh, tutte organizzazioni facenti capo ad ambienti LGBTQ+.

Le interpellanze, tutte dello stesso tenore, hanno perciò un solo obiettivo: fare entrare dalla porta di servizio, nelle aule di scuola svizzere, la «educazione sessuale olistica» secondo gli

standard dell'OMS e foraggiare in passant la lobby LGBTQ+ con i soldi dei contribuenti. L'Associazione Iniziativa di protezione ha le idee chiare in merito e dice: no grazie! Continuiamo invece a sostenere una educazione sessuale consona all'età basata su fatti biologici.

Attendiamo ora con trepidazione le risposte dei rispettivi governi cantonali. Vi faremo sapere se i granconsiglieri dei Cantoni di Argovia, Basilea campagna, Basilea città, Berna, Grigioni, Lucerna, Soletta, Svitto e Zurigo vogliono fare entrare nelle aule di scuola organizzazioni lobbiste LGBTQ+, nonostante il personale docente, composto da persone che godono della fiducia di allieve, allievi e genitori, sia molto più idoneo. ■

Andrea Geissbühler, Ex-Consigliera nazionale, presidente dell'Associazione iniziativa di protezione, Bärswil (BE)



Propaganda LGBTQ+ nelle scuole

Continua da pagina 1:

Prof. Dr. David Engels: Perché sono contrarie alla narrativa odierna. Ci sono genitori che si oppongono che ai propri figli in tenera età venga istigato l'odio contro il proprio sesso, la propria patria, la propria religione, la propria classe sociale o la propria cultura. Ma simili atti di opposizione fanno notizia sui media solo se possono essere inquadrati come manifestazioni dell'«estremismo di destra». Se non è possibile farlo, meglio tacere, per non correre il rischio di instillare «pensieri sbagliati» negli altri genitori. Proprio i genitori di origine non europea (anche musulmani) nutrono molti sospetti sull'attuale materiale didattico e partecipano al dissenso.



Prof. Dr. David Engels

INIZIATIVA DI PROTEZIONE -

ATTUALITÀ: Quale appello vuole rivolgere ai genitori, come possono proteggere i loro figli?

Prof. Dr. David Engels: Non ho una risposta infallibile a questo problema, visto poi che in particolare i media e le cosiddette «società civili» sembrano essersi schierati tutti sul fronte opposto. La nostra risposta deve articolarsi su più livelli: ad esempio, si possono organizzare proteste contro

l'ideologizzazione dei bambini, promuovere le associazioni di genitori, mediatizzare quanto accade almeno sui mezzi di comunicazione alternativi, anche se limitati, se necessario, cambiare la scuola, o ricorrere all'istruzione a domicilio dove è consentito, e, naturalmente, sopra ogni altra cosa, mostrare il buon esempio in famiglia, per creare le condizioni che rendono i nostri figli, se non immuni, almeno poco permeabili alla propaganda. Tutto ciò implica anche una rigorosa supervisione dell'uso dei social media e dei contenuti fruiti in Internet. Ovviamente, non possono esserci solo restrizioni, perché è fondamentale trasmettere contenuti positivi. Invece di vietare, bisognerebbe proporre ai bambini, che si tratti di libri, film, attività sociali, sport, cultura o educazione religiosa.

Come ho delineato nel mio libro «Che fare? Vivere con la decadenza dell'Europa», è indispensabile costruire buone reti fra genitori e con le istituzioni, affinché i bambini, potendo contare su un valido contesto sociale di riferimento, diventino meno vulnerabili alla pressione sociale esercitata dalla scuola e dai social media. ■

Impegno per la famiglia naturale anche dopo la propria vita

L'Associazione Iniziativa di protezione da anni si impegna per l'integrità dei bambini e degli adolescenti. Con le sue attività, l'associazione mira a porre un freno alla sessualizzazione precoce nelle scuole dell'infanzia ed elementari promossa da attori globali e quindi rafforzare le strutture della famiglia naturale (padre, madre, figli e figlie).

Vi saremmo molto grati se decideste di continuare a promuovere e rafforzare il prezioso lavoro dell'Associazione Iniziativa di protezione anche dopo la vostra vita con un'eredità o un legato. Mille grazie di cuore!

Fate una donazione:

Associazione Iniziativa di protezione
Casella Postale, 4142 Münchenstein
IBAN: CH67 0900 0000 7080 8080 1

Telefono per consulenze a genitori e
persone preoccupate: 061 702 01 00
www.iniziativa-di-protezione.ch, info@iniziativa-di-protezione.ch

Impressum:

Iniziativa di protezione – attualità è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Associazione Iniziativa di protezione, Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00 / info@iniziativa-di-protezione.ch, www.iniziativa-di-protezione.ch, **IBAN:** CH67 0900 0000 7080 8080 1 / © Associazione Iniziativa di protezione / **Fotografie:** p. 1: AdpbeStock; p. 2/3 Getty Images; p. 6: iStock; le altre: m.a.d. / **Grafica:** WJP Werbeagentur, 4053 Basel / **Stampa:** Bruhin Spühler AG, Rütli.

*Abbiamo urgentemente
bisogno del vostro aiuto!*



ASSOCIAZIONE INIZIATIVA DI PROTEZIONE